



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO  
ECONOMICO E RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE,  
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI  
SVIRIS XI

*Roma,*

*Alla* Presidenza del Consiglio dei  
Ministri  
Dipartimento politiche comunitarie  
Piazza Nicosia, 20  
**00186 ROMA**

Oggetto: Idrolisi residui dei cicli conciarati - chiarimenti

*Al* Ministero del Lavoro, della salute e  
delle Politiche Sociali  
Gabinetto del Ministro  
Via Veneto, 56  
**00187 ROMA**

Ministero dello sviluppo  
economico  
Gabinetto del Ministro  
Via Molise, 2  
**00187 ROMA**

Ministero dell'economia e delle  
finanze -  
Agenzia delle Dogane  
Area verifiche e controlli  
Tributi doganali e accise  
Laboratori chimici – Uff. VI  
Via M. Carucci, 71  
**00143 ROMA**

Ministero dell'ambiente della  
tutela del territorio e del mare  
Gabinetto del Ministro  
Via Cristoforo Colombo, 44  
**00147 ROMA**

Istituto Superiore di Sanità  
Dipartimento Ambiente e connessa  
prevenzione primaria  
Viale Regina Elena, 299  
**00161 ROMA**

Agenzia per la Protezione  
dell'Ambiente Servizi Tecnici  
Via Vitaliano Brancati, 48  
**00144 ROMA**

Ispettorato centrale per il controllo  
della qualità dei prodotti  
agroalimentari  
**SEDE**

Al Direttore Generale del Consiglio  
per la Ricerca e la Sperimentazione  
in Agricoltura  
Via Nazionale, 82  
**00187 ROMA**

Confagricoltura  
Corso Vittorio Emanuele II, 101  
**00186 ROMA**

COLDIRETTI  
Via XXIV Maggio, 43  
**00187 ROMA**

CIA  
Via Mariano Fortuny, 20  
**00196 – ROMA**

COPAGRI  
Via Calabria, 32  
**00187 Roma**

Assofertilizzanti  
Viale Pasteur, 10  
**00144 ROMA**

UNIONCHIMICA  
Via della Colonna Antonina, 52  
**00186 ROMA**

Istituto per il controllo della qualità  
dei fertilizzanti  
Via Giovanni da Procida, 11  
**20149 MILANO**

ASSOMETAB  
Via Calcinaro, 2085  
**47023 Martorano di Cesena**

Consorzio Italiano Compostatori  
Via Daniele Manin, 69  
**00185 ROMA**

I residui della produzione delle pelli conciate sono, per la maggior parte, esclusi dalla disciplina del Regolamento (CE) 1774/2002 e sue integrazioni e modifiche. L'assoggettamento a tale disciplina di alcuni dei succitati residui e materiali affini costringe le Autorità competenti ed i produttori di fertilizzanti alla massima vigilanza.

Tra gli operatori del settore è molto sentita la necessità di contemperare simultaneamente ad esigenze di carattere agronomico e di ordine sanitario, e questo ha permesso che, anche in passato, tecnologie di idrolisi delle materie prime trattate siano state comunemente utilizzate a livello industriale. Di fatto, oggi non esistono più fertilizzanti derivanti dai cicli conciari che non prevedano un processo di idrolisi dei residui costituenti la materia prima, processo preliminare alla loro trasformazione, ma mentre in passato si trattava di una semplice torrefazione, successivamente è evoluta verso trattamenti chimici ed, infine, verso idrolisi enzimatiche sempre più sofisticate. Per l'ultimo prodotto, denominato "pelli e crini" (pellicino o pellicini), che formalmente non prevedeva questa idrolisi fu emanato un apposito decreto in data 2 dicembre 2005 che sanciva l'esigenza di un'idrolisi fino ad allora non prevista. La necessità di un trattamento idrolitico fu recepita senza modifiche dal Decreto Legislativo 217/06 "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti".

Se l'intenzione del legislatore è apparsa in proposito ben chiara, il fatto che non venissero specificati con precisione il tipo ed il grado di idrolisi richiesti si è prestato tuttavia ad alcune interpretazioni anomale e fuorvianti sia per l'efficacia agronomica dei prodotti, sia per le possibili conseguenze di ordine sanitario. Si è, perfino, sostenuto che con un semplice stoccaggio dei prodotti in cumuli disposti in campagna era possibile effettuare un'idrolisi naturale, in grado di produrre trasformazioni sufficienti ad ottemperare alle prescrizioni ufficiali.

È noto che in una massa di residui di prodotti conciari, la cui stabilità fisica è conosciuta e provocata da strutture molecolari molto rigide derivanti dalle conformazioni proteiche beta, non si possono verificare i processi di normale evoluzione fermentativa caratteristici di altre biomasse di rifiuto povere di proteine e con proteine costituite da una struttura resistente alle trasformazioni, come, ad esempio, quella che si trova in uno stallatico disposto appositamente a maturare in una letamaia. Nel corso dello stoccaggio in campo di un cumulo di residui conciari, costituiti per lo più da rasature o da fini frammenti di pelli, si può al più constatare la formazione di qualche rara nicchia di organismi che poco intaccano comunque la struttura fisica globale della biomassa.

Si è avvertita pertanto l'esigenza di prescrivere formalmente le condizioni nelle quali deve obbligatoriamente avvenire l'idrolisi di tutti i residui conciari in questione quali pelli e crini, cuoiattoli, cuoio torrefatto, epitelio animale, cuoio e pelli, fermo restando che, nel caso specifico della produzione di proteine idrolizzate, così come definite al punto 31 dell'allegato I del Regolamento (CE) 1774/2002 e succ. modifiche, interamente o parzialmente derivate da pelli e pellami di ruminanti, ossia da tutti i possibili tessuti/materiali di categoria 3 che esitano dalla lavorazione della pelle non conciata (rifilatura, scarnatura, carniccio, grasso e crini ecc.), devono essere prodotte conformemente alle norme di trasformazione di cui all'allegato VII, capitolo VI, parte B punto 3 del citato regolamento.

È necessario, pertanto, che i trattamenti idrolitici dei residui del ciclo conciario, siano essi condotti con mezzi chimici o con meccanismi diversi, come quello enzimatico o quello termico, vengano obbligatoriamente condotti a livello industriale, in stabilimenti autorizzati e da soggetti iscritti nel Registro dei fabbricanti dei fertilizzanti istituito ai sensi del D.Lgs. 217/06.

È indispensabile, inoltre, che i processi di idrolisi siano condotti utilizzando le seguenti condizioni:

**idrolisi termica:**

temperatura minima 133°C

pressione assoluta 3 bar prodotta mediante vapore saturo

tempo minimo di trattamento 20 minuti

**idrolisi acida o alcalina:**

temperatura compresa tra 40°C e 100°C

tempo minimo di trattamento 60 minuti

utilizzo di acidi e basi in soluzione acquosa

**idrolisi enzimatica:**

temperatura minima 50°C

tempo minimo di trattamento 180 minuti

utilizzo enzimi stereoselettivi in soluzione acquosa

**PUBBLICITÀ**

Si invitano le Autorità e le Associazioni in indirizzo a dare ampia diffusione del contenuto della presente circolare ai soggetti interessati.

La presente circolare verrà pubblicata nella G.U.R.I. e sul sito web del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali [www.politicheagricole.gov.it](http://www.politicheagricole.gov.it).

Il Capo Dipartimento  
(Giuseppe Nezzo)